

# Monti ai partiti: "Avanti compatti"

Il premier vede le delegazioni di Terzo Polo, Pdl e Pd e conferma: giovedì prossimo via alle liberalizzazioni

UGO MAGRI  
ROMA

La caduta del rating ha aiutato Monti a domare i partiti. Se ieri qualcuno voleva presentarsi da lui battendo i pugni sul tavolo, sbraitando in difesa di questa o di quella categoria che si oppone alle liberalizzazioni, quel qualcuno ha capito subito che non era aria. L'emergenza prosegue, per certi aspetti si aggrava a causa di Standard & Poor's. Guai se le resistenze

## Ai leader, il Capo del Governo ha chiesto una mano forte per serrare le fila

della sua maggioranza impedissero a Monti, il 23 gennaio, di presentarsi ai vertici europei con il compito fatto delle liberalizzazioni. Fino a mercoledì il presidente del Consiglio potrà tenere conto dei suggerimenti e dei rilievi (qualche bozza apocrifia delle misure in gestazione pare sia stata fatta girare apposta nelle redazioni per misurare le reazioni politiche), però giovedì prossimo si riunirà il governo e, al termine del Consiglio dei ministri, varare il provvedimento sarà indispensabile. Ai partiti Monti in questo momento chiede una mano forte, spera che tutti quanti vogliano «serrare le file di fronte a un attacco di tale portata con una reazione compatta perché il momento è davvero grave».

Questa l'antifona dei colloqui di ieri. Poi, si capisce, il Professore ha prestato orecchio ai discorsi che sulla «fase due» gli hanno fatto le tre delegazioni ricevute a Palazzo Chigi: Terzo Polo, Pdl e Pd. Tutti quanti ne sono usciti con la convinzione di avere trovato in Monti un interlocutore attento e sensibile, disposto a ricambiare l'aiuto; nessuno però con la matematica certezza di aver fatto bottino pieno. E comunque, alquanto diverso è l'atteggiamento con cui si so-

no presentati da lui i partiti. Di circospezione e diffidenza da parte berlusconiana. Di prudente attesa, nel caso dei Democratici. Di totale sostegno, l'animo del Terzo Polo. Da Casini (primo a essere ricevuto in tarda mattinata) nessuna buccia di banana, al massimo qualche dritta. Le liberalizzazioni «devono essere fatte non solo per i soliti noti, ma a 360 gradi», ha insistito il leader Udc, «e anche per i poteri forti». A quali poteri in particolare si riferisce Casini? Risulta che come prima indicazione lui e Rutelli, spalleggiati da Della Vedova e da Bocchino in rappresentanza di Fli, abbiano puntato il dito sul più forte di tutti, vale a dire sull'Eni. La separazione di Snam Rete Gas è considerata un passo ineluttabile dal Terzo Polo, sebbene ciò significhi provocare qualche terremoto ai vertici degli enti partecipati dalla mano pubblica. «Bisogna toccare anche categorie che non hanno bisogno di alzare la voce», mette i puntini sulle «i» Rutelli.

Usciti loro, nello studio di

## Alfano e la delegazione Pdl ha chiesto di andare piano su taxi e farmacie

Monti sono entrati Alfano, Cicchitto e Gasparri. Colloquio delicato perché la mente del Cavaliere è in grande fermento e ancora ieri con un amico si esprimeva così: «Ho 309 voti alla Camera, come il voto su Cosentino ha dimostrato, quindi controllo la maggioranza che mi permetterebbe di andare da Napolitano e di dirgli: "Togli Monti e metti me, visto oltretutto che lo spread non cambia". Non lo faccio solo perché i sondaggi sul Pdl, per il momento, sono uno schifo...». Alfano e i capigruppo hanno spiegato a Monti che le misure di giovedì prossimo non dovranno tirare troppo la corda, la pazienza del Pdl è già abbastanza stressata, insomma vada piano su taxi e farma-

cie, anzi senta anche queste categorie prima delle decisioni finali per un semplice atto di equità, perché «mica si possono ricevere solo i sindacati», gli ha fatto notare Gasparri. «Noi ci battiamo perché incontrino il governo», ha confermato Cicchitto dopo essere stato insultato dai tassisti inconsapevoli, assiepati sotto Galleria Colonna. Vedremo se Monti avrà tempo e voglia di ascoltare le categorie. Pare abbia già chiarito che, comunque, sui tassisti lui non farà sconti. Su questo l'uomo è molto determinato.

Alle sei di sera, ecco Bersani varcare il portone. A lui dei tassisti importa abbastanza poco, tra l'altro sono quasi tutti elettori del Cav. Gli preme molto più dei pensionati, perché il famoso decreto dei sacrifici aveva falciato le loro rendite, dunque la «fase due» potrebbe essere l'occasione per metterci qualche pezza. Ad esempio, liberalizzare sul serio «gas, professioni e farmacie» darebbe la possibilità di conseguire qualche risparmio nel bilancio domestico ai settori più poveri della popolazione.

